

MATERIA e IMMAGINE

Il mondo del design e quello dell'edilizia sono da alcuni anni in traiettoria di progressivo avvicinamento, segnale di una reciproca irresistibile attrazione. L'abito del design veste un numero sempre maggiore di componenti per l'edilizia; non solo i manufatti che da sempre si prestano a una produzione in serie di tipo industriale, come porte, finestre, scale o camini, ma ora anche le superfici, i rivestimenti, le pavimentazioni

copyright, courtesy of Richard Woods Studio



Logo n.2, Collection Dave Dorrel, Londra, 2000. Ingrandire la venatura del legno fino a una scala che non può ingannare nessuno; è questa l'idea che guida l'intervento artistico di Richard Woods, che ha dipinto il pattern del legno sui pavimenti di un'abitazione vittoriana. L'interpretazione artistica del materiale è molto forte dal punto di vista comunicativo, l'ironia fa la differenza.

Oggi si parla con sempre maggiore frequenza di design dei materiali. Ne sono una gradevole testimonianza le innumerevoli iniziative ed eventi legati al mondo del design che affiancano lo svolgimento di molte fiere nel settore dell'edilizia.

Progettare i materiali significa progettare superfici con l'obiettivo di creare stimolanti sensazioni nel fruitore. Lo studio delle caratteristiche funzionali, la ricerca di requisiti tecnici innovativi non sono motivi

sufficienti a spiegare il fenomeno. Si potrebbe quasi tracciare un parallelo con quanto avviene da anni nel settore automobilistico: le indagini di mercato ci dicono che le prestazioni e l'affidabilità sono considerati un pre-requisito di ogni modello, indispensabile e dato per scontato per tutte le marche. La scelta da parte del consumatore è invece molto più influenzata dalla qualità percepita, dalle preferenze estetiche e naturalmente dal prezzo. Questo è un fenomeno che possiamo indi-

viduare anche nel campo dei materiali per l'edilizia e l'architettura d'interni. I progettisti, quanto i loro committenti, tendono ad interpretare la qualità dei materiali in chiave estetica. Ovvero, un pavimento è bello perché nasconde lo sporco. Il fatto che il pavimento sia realmente pulito è secondario, perché la facilità di pulizia è in definitiva una qualità meno attraente della possibilità di non dover pulire affatto il pavimento.

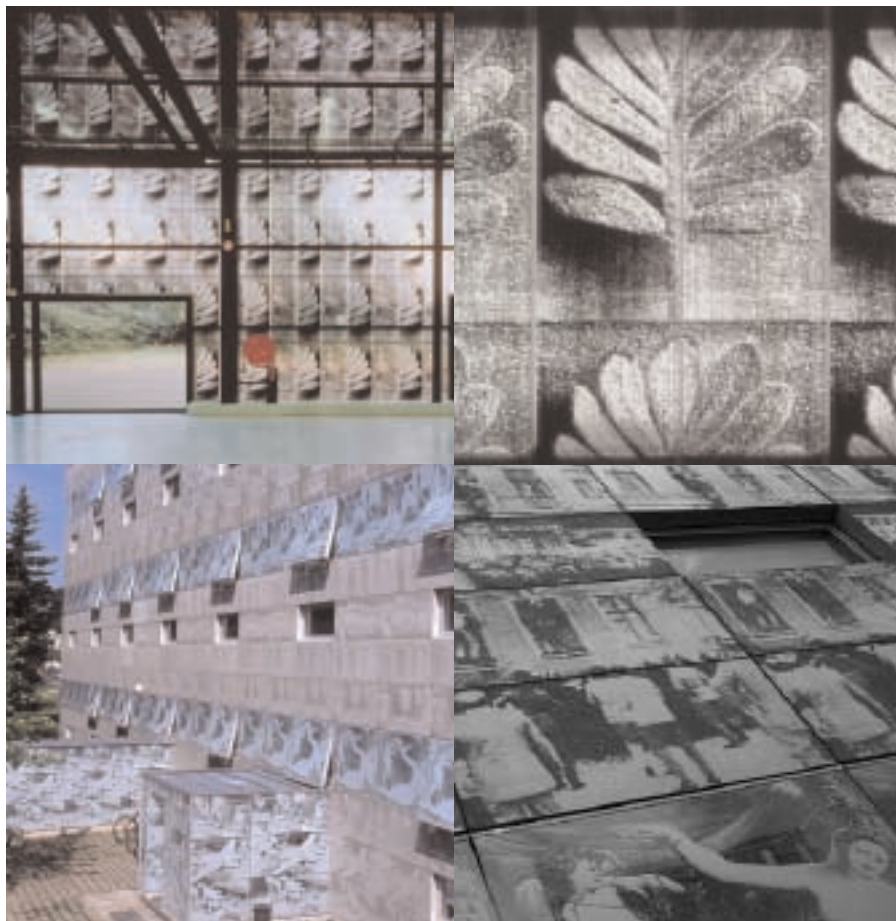
Un esempio banale, che però aiuta a comprendere le oscillazioni del gusto che portano alla rapidissima ascesa e inarrestabile declino di molti materiali, soprattutto nel campo degli interni.

Il progresso tecnico dei materiali si accompagna di regola ad un miglioramento delle prestazioni che spesso emancipano le scelte dei progettisti dai vincoli pratici, a favore delle caratteristiche estetiche, oggi esperite attraverso la rosa completa dei sensi. Anche la diffusione di nuovi e più severi parametri di sostenibilità energetica non sembra essere in contrasto con questa tendenza: l'interesse per le costruzioni in legno prefabbricate, per esempio, si accompagna spesso alla ricerca di un linguaggio architettonico - un design - che, anziché mettere in evidenza il sistema costruttivo e il materiale, tende a camuffarli con il linguaggio dell'architettura in muratura.

L'essenza di un materiale si concentra dunque nella sua apparenza e questa è portatrice dei valori estetici, sensoriali, culturali e - non ultimo - funzionali del materiale. Dunque, se da un lato la tecnologia rende la finitura una qualità sempre più spesso indipendente dal supporto materico, dall'altro è anche la sottile dimensione superficiale che condensa e trasmette l'essenza profonda della materia.

La ricerca del significato

I nuovi materiali si offrono a nuove categorie di analisi e di studio; non parleremo più solo di caratteristiche naturali o artificiali, di sensazioni tattili o cromatiche, di calore o di freddezza, ma della materia come strumento comunicativo, referente di un messaggio attraverso l'immagine; che tuttavia non sempre svela il codice genetico del materiale-prodotto. Un discorso che si può chiari-



re meglio con alcuni esempi.

Come spiegare, per esempio, la proliferazione dei trattamenti "grafici" applicati alle superfici dei materiali?

Di certo il fattore tecnico è preminente: sofisticati processi di manipolazione digitale, riproduzione e stampa delle immagini (argomento approfondito sul n.64 di ME) hanno permesso la diffusione di un nuovo genere di superfici: ci riferiamo ai laminati, al vetro, alla ceramica, alle pellicole, a tutti i materiali sui quali si possono imprimere immagini che ne annullano l'aspetto originale. Neo-materiali per realizzare facciate che sembrano disegnate con Photoshop; travestimenti che sottolineano, o alternativamente dissimulano, il contenuto dell'edificio.

E non tutti questi interventi si possono liquidare come prodotto di una vocazione pubblicitaria e auto-referenziale dell'architettura contemporanea. Si pensi in particolare ai progetti della prima metà degli anni '90 del duo svizzero Herzog e De Meuron, al celeberrimo The Hotel di Jean Nouvel a Lucerna, nonché alla schiera di allievi ed epigoni che ne hanno ripreso le

Lo stabilimento Ricola a Mulhouse (1993) e la biblioteca della Scuola Tecnica a Eberswalde (1994) sono tra i primi e più sofisticati esempi di utilizzo di immagini figurative riprodotte sulle superfici di un rivestimento. Le immagini riprodotte sui pannelli in cemento della biblioteca sono state realizzate mediante una speciale cassaforma trattata con un agente che ritarda la presa del cemento in quelle aree che vengono poi asportate per rivelare la figura. Entrambi i progetti sono dello studio Herzog & De Meuron.

L'architetto Simone Micheli lavora spesso con l'immagine fotografica che diventa materia-superficie per caratterizzare gli ambienti. Nelle camere dell'hotel Aurora la scelta del soggetto esalta la componente sensoriale e sinestetica: l'immagine dei frutti ingranditi e riprodotti su laminato con stampa digitale (produzione Liri) suggerisce un senso di frizzante freschezza.



Lucy Clinic è un innovativo centro di chirurgia estetica disegnato da Micheal Young e Katrin Olina a Taipei. Il culto della bellezza celebrato in un ambiente dalle superfici ad effetto. I motivi geometrici delle pareti sono attivati dal retro illuminazione dei pannelli in Corian, prodotti da Du Pont, e sfruttano la traslucenza tipica del materiale. Anche i fiori giganti del pavimento sono realizzati con una tecnologia di Du Pont (SentryGlas® Expressions™) che permette di stampare digitalmente immagini ad alta definizione sulla pellicola interposta tra due lastre di vetro stratificato.

idee in numerose realizzazioni, soprattutto con scopi commerciali. Progetti, quest'ultimi, nei quali la scelta dei materiali e delle immagini rappresentate comunicano in primis una vocazione mercantile al servizio del committente. Nelle realizzazioni più significative, invece, la riproduzione di immagini figurative è finalizzata all'espressione del tema progettuale.

Appartiene senza dubbio a questo gruppo la sede di Ricola a Mulhouse dello studio Herzog & De Meuron, un deposito industriale avvolto da un involucro in cemento e

polycarbonato, reso famoso dalla foglia medicinale serigrafata sui pannelli traslucidi e ripetuta serialmente secondo proporzioni a lungo studiate, alla ricerca di una giusta misura, affinché non apparisse troppo pittorica o simile a una piastrella da bagno. Obiettivo primario dei progettisti era, infatti, rendere comprensibile nel modo più semplice e diretto l'idea di un'architettura resa sempre diversa dalle condizioni di luce, nel gioco di trasparenza che svela le persone che vi lavorano dentro. "La foglia trattata come un mattone o una pietra", diviene materiale da costruzione di un brano di architettura e non un intervento artistico applicato.

La stessa filosofia ha guidato anche la progettazione della biblioteca della Scuola tecnica di Eberswalde, il cui leitmotiv di facciata è una composizione di fotografie serigrafate sul vetro ed impresse sul cemento. Anche in questo caso la grafica delle superfici va interpretata come espressione di un tema progettuale, prima ancora che come volontà di rappresentazione di un soggetto. Se tuttavia allarghiamo lo sguardo al vasto panorama di realizzazioni che impiegano superfici "digital print" è facile osservare



come la progettazione sia oggi influenzata dal dominio dell'immagine. Come se pensare al progetto in senso grafico liberasse nuove potenzialità creative, dimenticando per un momento i vincoli di natura economica, tecnica e di convenienza socio-culturale, che sono sempre fortissimi. Non solo, ma è come se nel progetto grafico l'unico limite fosse proprio la capacità di immaginazione, i confini della mente. Certo, a livello razionale sappiamo che anche il progetto grafico ha dei vincoli molto forti. Limiti come il supporto, il formato, le dimensioni, la capacità di rielaborare le immagini e la complessità delle tecniche di trasferimento sui diversi materiali. Tuttavia, sono limitazioni del tutto trascurabili se per progetto grafico intendiamo soprattutto la rappresentazione di un'idea e se questa non fosse altrimenti esprimibile.

Il discorso non è astratto come potrebbe sembrare, ma realmente concreto se messo in rapporto alle variabili ed alle condizioni che ci permettono di realizzare un buon progetto architettonico, d'interni o di design. Infatti, sempre più spesso si lavora sulla pelle dell'edificio, anche quando non sarebbe l'unica strada. Eppure, si direbbe

la più soddisfacente per dare senso a progetti che altrimenti rischierebbero di scomparire, per quanto validi dal punto di vista costruttivo e funzionale. La grafica come strumento di esaltazione della dimensione culturale del progetto, come supporto leggibile di un ragionamento intellettuale.

E poi se pensiamo al modo di costruire contemporaneo ci accorgiamo immediatamente che il senso materiale o immateriale degli involucri architettonici è dato dalla natura della pelle di rivestimento. Questa, come un foglio avvolge l'edificio e supporta le informazioni che l'edificio trasmette. Un foglio stampato che può essere di qualsiasi materiale. Un carter che raramente coincide con la struttura della costruzione, ma è funzionale alla messa in scena di buona parte dell'architettura contemporanea.

La narrativa dei materiali

La qualità narrativa dei materiali digitali è legata alla padronanza con cui declinano il tema che i progettisti si propongono di rappresentare; nonostante il repertorio potenzialmente illimitato di immagini e soggetti, i temi che si riscontrano con maggiore frequenza sono riconducibili a un numero

Food+Coffè è il semplice nome di un sofisticato locale realizzato ad Atene dallo studio Ioannou, Sotiropoulos, van Gilder (ISV). Le facciate esterne e interne, realizzate in vetro decorativo con interstrato traslucido SentryGlas® Expressions™, consentono agli ospiti del caffè di evadere dalla caotica vita urbana e godersi un romantico tramonto. La scena del tramonto, inserita nel vetro in tutte le facciate del locale, attira i passanti, mentre all'interno la luce del giorno filtra delicatamente creando un'atmosfera soft. I progettisti spiegano di aver voluto sostituire la luce naturale del giorno con una luce artificiale che fissa in un fotogramma il tramonto di Atene. Per controllare le variazioni della luce sulla facciata durante il giorno è stato usato un programma computerizzato: le nuvole si muovono grazie a un software e l'intensità della luce diffusa varia dal mattino, al pomeriggio alla sera. Tra i doppi vetri della facciata c'è un'intercapedine di 120 cm che accoglie l'illuminazione, regolata da un timer computerizzato. Inoltre, le vetrate sono conformi alle severe norme sismiche di Atene stabilite per il vetro stratificato di sicurezza.

foto di Leo Torri



WonD (Wallpaper on demand) è il nome della carta da parati realizzata con tecnica digitale da Jannelli e Volpi per rivestire le superfici dello spazio REDlounge realizzato in occasione del Salone del Mobile di Milano per Camparisoda. Il pattern bianco-rosso disegnato da Matteo Ragni, che in lontananza appare con un leggero segno grafico, svela dopo un'attenta visione le tantissime micro-bottiglie che, accostate in verticale, formano il disegno. Con WonD i muri si vestono di nuovi contenuti e ogni ambiente può essere personalizzato con fotografie, elaborazioni e illustrazioni.



Rapoxy è un prodotto innovativo, sviluppato in collaborazione con Markus Benesch, che consente l'utilizzo dei rivestimenti in carta, tradizionalmente murali, sul pavimento. Si tratta di una finitura in resina resistente di alta qualità che riveste la carta formando uno strato protettivo, come un vetro liquido che può avere effetto lucido o opaco. L'infinita scelta di carte dona una nuova dimensione decorativa al pavimento, che può anche essere abbinato alle pareti per ottenere un effetto di assoluta continuità.

ridotto.

Il tema della natura è quello che suscita il maggiore interesse; la natura ispiratrice di infinite di interpretazioni: dalla riproduzione realistica di paesaggi incontaminati, alla rappresentazione astratta, suggestiva e metaforica; tutte modalità ben diverse dall'imitazione che ha guidato per secoli la decorazione architettonica e artistica degli edifici.

In passato le forme della natura ispiravano l'arte, ultimo tentativo di evasione dall'assedio della tecnica. Oggi invece la natura ispira il progetto, ma non teme la tecnica, che ci permette di simulare la fisicità dei materiali e le sensazioni della luce del sole e le atmosfere del paesaggio. Talvolta si potrebbe quasi pensare che la riproduzione sia preferita all'originale, da cui viviamo sempre più distaccati. Nondimeno, anche l'immagine astratta della natura è alla ricerca di un proprio senso di autenticità che tende a travalicare la distinzione naturale/artificiale. Il progetto è dunque un filtro della percezione che tende a mescolare i materiali, come il legno, il vetro, il metallo e i laminati plastici con la loro immagine e con quella dell'ambiente. Ne deriva un linguaggio per molti versi "indipendente" dalla tradizione, e che, a ben guardare, alimenta il dub-



Il sistema di pavimentazione I Poetari nasce da un'idea dell'artista piacentino Giorgio Milani che da anni realizza le sue composizioni combinando le lettere lineari utilizzate dalle tipografie di una volta. Dall'incontro con Paver, è nata l'intuizione di utilizzare i masselli autobloccanti di calcstruzzo per dar vita a vere e proprie opere d'arte urbana. Questi preziosi masselli possono essere utilizzati per inserire evocativi innesti letterari nella pavimentazione delle vie della città o nei cortili privati di aziende e abitazioni.



bio di mascherare la privazione della fisicità piena e vitale della natura.

La riproduzione molto realistica di immagini fotografiche è un altro tema molto frequente. La fotografia rende possibile materializzare qualsiasi soggetto sulle superfici dell'architettura. Per questo molte volte i progettisti sono spontaneamente portati a raffigurare il contenuto dell'edificio e le facciate si trasformano in una grande insegna di venturiana memoria. In effetti, la grande libertà creativa offerta dallo strumento tecnico non viene esplorata e si preferisce un ripiego sulla rappresentazione delle necessità funzionali del progetto, a scapito dell'immaginazione.

Di grande interesse sono invece i progetti che traducono il messaggio in testi e parole, ovvero si servono del lettering per trasformare i caratteri tipografici in una sorta di graffito e al tempo stesso offrono un

secondo livello di lettura. Gli script decorativi aprono la strada a infinite possibilità, soddisfano l'ancestrale pulsione umana a scrivere sui muri, ci ricordano che la grafia esprime, nel suo significato, il modo di rappresentare le parole. Le pareti graffiate dalle parole ci ricordano che anche gli edifici storici di tutte le città espongono un panorama di scritture, uno stralcio di storia che arricchisce di informazioni la nostra prospettiva visiva.

Questa osservazione vuole essere anche un suggerimento: la grande libertà di rappresentazione offerta dalle nuove tecniche e materiali può avvalersi della comprensione del genius loci e della storia per arricchire le superfici degli edifici di significato. Vere e proprie informazioni comunicate attraverso i materiali e che arrivano all'osservatore tramite un coinvolgimento completo dei sensi.

*"Cursing Stone & Reiver Pavement, Carlisle, 2001".
L'esigenza di costruire un nuovo sottopassaggio per collegare fisicamente e culturalmente due parti di città è stata interpretata dall'artista Gordon Young e dallo studio Why not Associates come espressione artistica e involontaria provocazione. La pavimentazione del passaggio e un enorme masso di granito del peso di 14 tonnellate riportano inciso per intero un antico documento che testimonia un doloroso fatto storico dell'inizio del Cinquecento. La materia grezza come supporto per un messaggio. La scelta del tema, di natura politico-religiosa, ha suscitato ancora oggi una clamorosa polemica.*

